



isiaurbino

Progetto didattico

“Un carattere per la costituzione” nasce come progetto didattico per gli studenti del primo anno di corso e riguarda le discipline di Storia del libro e della stampa e Tecniche tipografiche 1. I corsi, posti in continuità l'uno rispetto all'altro, prevedono la realizzazione di un carattere tipografico semplificato (costituito da puntini contigui) ispirato a un modello storico.

Gli obiettivi dei corsi sono quelli di insegnare i rudimenti della microtipografia agli studenti del primo anno, inserendoli in un percorso storico che tenga conto dell'evoluzione della scrittura latina dall'antichità al XX secolo; contemporaneamente si vuole insegnare, attraverso il disegno di un carattere, a gestire un progetto che abbia una articolazione relativamente complessa in cui ogni dettaglio deve coordinarsi con l'insieme. Per sua natura la scrittura latina è fortemente ritmica: la modalità con cui si scrive, con il gomito saldamente ancorato al piano di scrittura, lo strumento, fino al XVI secolo un calamo rigido, hanno impresso nelle lettere un aspetto regolare e costante. Questa peculiarità è stata trasmessa ai caratteri da stampa, anche quando il richiamo alla calligrafia è diventato via via sempre più sfumato: le lettere, in particolare le minuscole dei testi, sono rimaste fortemente ritmiche, coerenti formalmente e, soprattutto, fortemente equilibrate sotto l'aspetto del peso visivo. Nel testo composto in caratteri latini i tratti hanno spessori regolari (anche se modulati) e il rapporto tra bianchi interni ed esterni alle lettere è sostanzialmente costante, tanto che, se visto a una distanza per cui le lettere diventano indistinguibili, l'intensità luminosa della pagina appare fortemente uniforme.

L'importanza della coerenza del tratto e del peso visivo è tale che quasi ogni segno viene inglobato e digerito dal sistema che si espande fino ad includere rendendoli coerenti con l'insieme, segni di origine e natura diversa dalle lettere alfabetiche, come ad esempio i numeri indiani o le frecce, oppure combinazioni di segni con nuove funzioni (ad esempio i segni per le valute).

A mio parere non c'è modo migliore per cogliere tutte queste caratteristiche delle forme base della scrittura latina se non confrontandovi nella pratica (sapere che cos'è un'ascendente o come dovrebbe essere fatta una g minuscola è molto differente che averne disegnata una), al di là di quello di cui lo studente si occuperà in seguito nel suo corso di studi.

Nello specifico l'esercizio consisteva nel reinterpretare uno dei caratteri tipografici o dei sistemi di scrittura studiati nel corso di storia del libro, tenuto con la collaborazione di Liana Botti*. In particolare ogni studente doveva preparare una breve dissertazione su un tema all'interno del corso.

Nella seconda fase gli studenti avrebbero dovuto riprendere un tema sviluppato da un proprio collega e realizzarne una reinterpretazione prima a mano e poi elaborata in digitale, utilizzando però solamente dei pallini accostati per formare i singoli glifi.

Questo per evitare che gli studenti si concentrassero sul disegno delle singole curve piuttosto che sulle proporzioni e sulla coerenza complessiva delle lettere, che è il problema principale da affrontare nella progettazione di un carattere. L'equilibrio delle forme e dei rapporti tra bianco e nero è inoltre uno dei temi fondamentali della didattica di base del design. Riuscire a costruire un tessuto omogeneo partendo da forme di base incoerenti costituisce un ottimo esercizio di educazione visiva. Allo stesso tempo il fatto che ogni elemento in un singolo glifo influenza e determina tutto il resto, costringe da subito allo studente a confrontarsi con l'idea che ogni elemento di un progetto implica effetti su una scala molto più vasta. Altro aspetto importante a livello didattico è quello di lavorare sul problema di interpretare una scrittura del passato partendo da mezzi fortemente limitati e quindi riflettendo sul concetto di revival e lettura filologica osservandone i limiti in un contesto completamente mutato. L'interpretazione ha portato allo sviluppo di progetti che aderivano più o meno strettamente al disegno originale, cosa che in alcuni casi ha reso il carattere difficilmente leggibile, mentre in altri casi ha portato ad allontanarsi, anche in maniera significativa dal modello di partenza.

Per i motivi che ho elencato considero l'esercizio della tipografia e della progettazione di caratteri utile al di là dell'ambito ristretto della grafica a cui è confinato, è non solo perché la scrittura è uno dei fondamenti di una quantità notevole di discipline. Come in ogni progetto didattico, soprattutto se è un progetto di base, il risultato finale non è necessariamente ben riuscito o interessante di per sé.



isiaurbino

L'obiettivo primario è quello di mettere degli studenti in condizioni che siano interessanti dal punto di vista della loro formazione. Avere obiettivi troppo pressanti in termini di effettiva applicazione in un primo anno può compromettere il lavoro didattico ad ampio raggio e corre il rischio di spostare l'attenzione sull'aspetto esecutivo, prima che lo studente abbia sviluppato la giusta maturità nell'affrontare un progetto. L'obiettivo primario è che lo studente cominci a comprendere la complessità della progettazione e cominci a conoscere e a mettere a punto le proprie competenze in vista di compiti più complessi.

Se lo scopo è quello di formare progettisti che abbiano dimestichezza con problemi di relativa complessità e con una solida attitudine progettuale e con una cultura di base in questo ambito, è necessario lasciare la possibilità che il progetto possa semplicemente non funzionare per eccesso di sperimentazione, piuttosto che essere ben eseguito ma scontato.

Si è scelto di dare una applicazione al carattere tipografico progettato usando il testo della costituzione italiana, piuttosto che testi finti, sullo spunto offerto dalla rivista SocialDesignZine.

Lo studente aveva quindi il compito di impaginare con il proprio carattere (e quindi testarlo in una applicazione vera e propria) una serie di articoli della costituzione. Il testo andava quindi impaginato secondo uno schema fisso e quindi, in una certa misura, letto e interpretato.

Luciano Perondi, docente ISIA Urbino